Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In una sola città della Polonia occupata il gauleiter nazista Koch uccise settemila ebrei

In 8ª pagina la prima udienza del processo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Quattro prigionieri francesi liberati dal F.L.N. algerino

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 292 ★ MARTEDI' 21 OTTOBRE 1958

STAMPA LIBERA

Domenica scorsa la sottoscrizione per l'*Unità* ha raggiunto la cifra di 115 milioni. Possiamo perciò dire, con profonda soddisfazione, che anche quest'anno il traguardo dei 500 milioni sarà raggiunto e forse superato alla fine della campagna per la stampa comunista. La notizia non è — come qualcuno vorrebbe far credere — un fatto «interno» del nostro partito. No. Essa ha un profondo contenuto politico e — vorrei aggiungere — morale ed ideale.

Diciamo le cose come stanno. Il nostro giornale ha scritto certe cose, ha difeso determinate cause, ha lottato come ha potuto e come ha saputo per difendere la pace, la libertà e i diritti del lavoro, ha denunciato ingiustizie e scandali. Risultato: da una parte il padronato ha cercato in tutti i modi di ostacolare la diffusione dell'*Unità* nelle fabbriche, colpendo con feroci e illegali misure di rappresaglia i nostri diffusori (lo stesso accade negli uffici del governo e degli enti pubblici), dall'altra parte le banche ci hanno ridotto il «fido» a una cifra ridicolmente esigua, come se invece di una delle maggiori aziende editoriali d'Italia, l'*Unità* fosse un modesto bar di periferia. Ecco che cos'è la libertà di stampa. Ecco una concreta lezione di marxismo, sul contenuto e la *forma* delle libertà borghesi. La forma è che ognuno ha il diritto di scrivere e diffondere le proprie idee, il contenuto è che alla stampa operaia viene riservato il trattamento che abbiamo detto prima. Con in più l'altra taccia della medaglia: i 900 milioni dell'Ital cassa alla Democrazia cristiana, i soldi di Giuffrè al giornale della Curia di Bologna, i miliardi della pubblicità dell'ENI (azienda di Stato), della Fiat, della Montecatini, alla grande stampa «indipendente».

Eppure la libertà di stampa in Italia esiste. Ecco il fatto nuovo, ecco il grande significato politico della notizia di domenica scorsa. Esiste *nella misura e alla condizione* che ci siamo noi, che cioè operi sulla scena nazionale un partito comunista di massa combattivo e organizzato, alla testa di un largo movimento democratico, e che un grande giornale moderno, popolare, capace di riflettere i bisogni, le aspirazioni e — perché no? — le curiosità e i gusti del pubblico più vasto, sia la sua bandiera. Fino a quando un simile partito e un simile giornale avranno vita, i signori delle banche potranno anche chiudere le loro porte dorate in faccia: non per questo saranno riusciti ad uccidere la libertà di stampa, perché noi saremo in grado di battere a migliaia e migliaia di porte di tutt'altro genere e la gente ci aprirà. Lo farà perché ci conosce, perché ritrova nelle nostre parole i propri sentimenti e i propri pensieri, perché a tutti sarà capitato almeno una volta di partecipare a uno sciopero, a una lotta, a un avvenimento in occasione del quale solo l'*Unità* non ha avuto paura di dire come stavano le cose.

In ciò sta anche la prova indiscutibile del profondo contenuto democratico del nostro giornale. Per negarlo bisognerebbe sostenere che l'affetto che l'*Unità* suscita nel popolo è frutto di un inganno. Le cronache del giornalismo borghese dimostrano fino alla nausea è vero che i lettori di un giorno possono anche essere ingannati. Ma provino i nostri colleghi della stampa clericale e borghese — che proprio in questi giorni stanno dando la misura esatta del loro clericalismo e del loro inganno con le edizioni straordinarie sulla morte anticipata del pontefice, con l'ignobile speculazione sui sentimenti della gente, con la pubblicazione di foto e dati inesistenti che dimostrano come essi non credano affatto alla religione in nome della quale tentano di mobilitare la gente contro di noi, e non diranno nessuna parola per quel papa-ritorno alla cui morte cercano di suscitare la pietà delle masse — provino questi colleghi a stringere con i loro lettori legami che, noi, abbiamo con i nostri. Vediamo a raccogliere i soldi per il loro giornale, lira per lira, tra il popolo. Si accorgerebbero che, per non essere cacciati, vendendo male o chiusi, dovrebbero modificare allineare il contenuto del loro giornale, rischio mai di perdere i finanziamenti della Confindustria o di ricevere una bombetta al titolo, come appunto è accaduto domenica al giornale democristiano di Palermo *L'Ora*, colpevole di pubblicare insieme al *Paese-sera*, la coraggiosa inchiesta di Chilanti sulla mafia siciliana e sui suoi legami con la D.C. e il governo. L'altra lezione pratica sulla libertà di stampa, anche questa di Palermo.

I nostri lettori ci consentiranno perciò di rivolgere loro un saluto e un ringraziamento. Sappiamo quale somma di fatiche e di sacrifici sta dietro quella cifra di 115 milioni, ma sappiamo anche che ciò è stato compiuto con la profonda convinzione che ne valeva la pena: con la coscienza cioè che l'aver dato alla classe operaia italiana un giornale che è — fatto nuovo nella storia di una società borghese — il più diffuso giornale italiano, l'unico certo che in questo ultimo anno abbia aumentato la sua diffusione rispetto all'anno scorso di diecimila copie, significa sia trasformare di fatto la vecchia società reazionaria del nostro paese.

ALFREDO REICHLIN

PER LE LEGGI SUI MERCATI E LA FINANZA LOCALE

I Comuni unanimi attaccano il governo

Vivacissima protesta del Consiglio nazionale dell'ANCI per l'atteggiamento di disprezzo dei ministri di Fanfani nei confronti delle amministrazioni locali

Il Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani (ANCI), che comprende sindaci e amministratori di tutte le correnti, ha concluso ieri mattina i suoi lavori con un Ordine del giorno approvato con votazioni unanimi una serie di mozioni di palese interesse politico. Le mozioni riguardano problemi attuali: il decreto-legge governativo sui mercati, la legge elaborata dal governo sulla finanza locale, il nuovo codice della strada, l'imposta sulle aree fabbricabili. Ma prima ancora di passare al dibattito delle diverse questioni, è stato deciso che la riunione dei rappresentanti dei Comuni, si chiudesse con una elevata, fierissima protesta per l'assoluto disprezzo mostrato dal governo nelle più diverse occasioni e nei confronti della volontà e delle esigenze delle amministrazioni locali, democraticamente elette.

In questa protesta, il Consiglio nazionale dell'ANCI è stato assolutamente concorde. E nel chiudere i lavori il presidente dell'Associazione, il sen. Tupini (dc), si è esplicitamente dichiarato «a nome di tutto il mondo, come l'opera della ANCI è stata apprezzata dal governo», tanto che — ha detto — era stato tentato di presentarsi dimissionario. L'assemblea ha dato mandato alla presidenza di chiedere un colloquio immediato con i ministri per far loro presente il punto di vista dei sindaci: sulle questioni più urgenti; se ancora una volta i ministri mostrassero di ignorare questa richiesta, tale atteggiamento (come ha detto il sindaco di Genova, il d.c. Pertusio) costituirebbe una vera offesa alle autonomie democratiche. Il primo problema affrontato ieri mattina nella sala del Campidoglio è stato quello dei mercati. La discussione si è sviluppata sulla base d'una relazione — decisamente critica nei confronti del decreto-legge governativo — presentata dall'assessore dc al Comune di Roma, Santini. Sono intervenuti: il sindaco dc di Vicenza, Zampieri, il sindaco dc di Genova, Pertusio, il compagno Minio sindaco di Civitacastellana, il socialista Petaccia, il sindaco socialdemocratico di Milano, Greppi, il sindaco comunista di Bologna, Dozza e numerosi altri.

Tutti gli oratori hanno energicamente respinto le accuse — che sono state unanimemente accettate dall'assemblea — secondo cui i Comuni, con le loro inadeguate disponibilità di mercati, sarebbero la causa del rincaro dei prezzi. Il compagno Dozza ha [illegible] Comune di Bologna, ha dimostrato che il Comune, [illegible] ha ridotto al minimo i costi di gestione dei mercati. E Dozza ha citato il caso che [illegible] Bologna [illegible] il prezzo [illegible] del pesce [illegible] è stata bloccata per [illegible] dall'azione [illegible] della Camera di Commercio [illegible] Il sindaco di Genova, il dc Pertusio, ha sostenuto che [illegible] assessore [illegible] Comune di Genova [illegible] Il socialdemocratico di Milano, Greppi, [illegible] Il sindaco comunista di Bologna, Dozza e numerosi altri.

Tutti gli oratori hanno energicamente respinto le accuse — che sono state unanimemente accettate dall'assemblea — secondo cui i Comuni, con le loro inadeguate disponibilità di mercati, sarebbero la causa del rincaro dei prezzi. Il compagno Dozza ha citato il caso che [illegible] Bologna [illegible] il prezzo [illegible] del pesce [illegible] è stata bloccata per [illegible] dall'azione [illegible] della Camera di Commercio [illegible] Il sindaco di Genova, il dc Pertusio, ha sostenuto che [illegible] assessore [illegible] Comune di Genova [illegible] Il socialdemocratico di Milano, Greppi, [illegible] Il sindaco comunista di Bologna, Dozza e numerosi altri.

governativo in materia di prezzi, hanno rilevato che ora le minacce si addensano anche sulle Centrali del Latte, hanno notato che l'attuale politica delle autonomie comunali si esplica anche in materia sanitaria, dal momento che il governo assegna a prefetti, la prerogativa di introdurre [illegible] norme che si sovrappongono a quelle stabilite a proposito dai consigli comunali, [illegible] approvate dal Ministero [illegible] che può chiamarle a parte.

Sinceramente si è sviluppata la discussione attorno alla mozione relativa alle leggi per la finanza locale, con interventi di Peyron, sindaco di Torino di Pertusio e di Dozza e di Vaccarino. Il compagno Dozza ha notato come il governo sia sempre pronto ad accogliere e ad accogliere le leggi della Confindustria e della Confagricoltura, mentre le richieste dei Comuni e delle province, benché formate da eletti dal popolo, non godono di alcuna considerazione. Avviene così che leggi e decreti vengano predisposti senza neppure consultare i Comuni, anche [illegible] che [illegible] e che [illegible] sulle loro finanze. Nel concreto [illegible] provvedimenti per [illegible] Vatari i Comuni non sarebbero più in grado di fare quel che la cittadinanza attende da loro (strade, case, ecc), mentre le entrate si riducono e la popolazione di esse aumenta. Il cosiddetto «segno di legge costituzionale» capovolge addirittura, in due punti, il concetto dell'art. 81 della Costituzione, secondo cui ogni spesa nuova deve avere la sua copertura. Infatti il gettito di alcune entrate viene sensibilmente diminuendo, senza che le funzioni comunali siano in alcun modo contenute.

Anche la mozione conclusiva su questo argomento e

(Continua in 6ª pag. 7 col.)

L'o.d.g. dei Comuni sui prezzi e i mercati

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato alla unanimità dal Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni in merito al decreto-legge governativo sui prezzi e i mercati:

«Il Consiglio nazionale dell'ANCI, preso in esame il decreto-legge sui mercati all'ingrosso, esprime innanzitutto il proprio vivo rammarico per il modo con il quale si è ritenuto di provvedere all'infuori di ogni consultazione con la rappresentanza dei Comuni;

annuncia di avere predisposto, in pieno accordo con il Centro nazionale di studi annonari, una serie di emendamenti che si auspica vengano accolti dal governo e dal Parlamento in sede di discussione parlamentare per la conversione in legge del decreto stesso. Tali emendamenti sono esclusivamente ispirati alle esigenze dei consumatori, dei quali i Comuni rivendicano la difesa di fronte a malintesi interessi di categoria;

respinge come infondata l'accusa che enti e categorie interessate hanno rivolto ai Comuni, di aver contribuito, con l'ordinamento comunale dei mercati, ad aumentare il costo della vita, e ricorda quanto i Comuni hanno fatto per ridurre il divario tra prezzi alla produzione e al dettaglio, nonostante la carenza legislativa al riguardo;

e protesta contro il tentativo di sviare su tali questioni l'opinione pubblica».

Assemblee comuni di operai torinesi comunisti e socialisti

Nei giorni scorsi gli operai socialisti e comunisti dell'«Emanuele» di Torino hanno tenuto numerose assemblee nel corso delle quali è stata discussa la grave situazione determinatasi in Francia in seguito ai risultati del referendum ed i pericoli derivanti in Italia dall'offensiva del governo e dei padroni contro le libertà democratiche e la Costituzione.

L'appello si conclude con un invito rivolto a tutti i lavoratori affinché anch'essi discutano questi argomenti. In 3ª pagina ne pubblichiamo il testo completo.

SCANDALOSI FRUTTI DELLA TOLLERANZA GOVERNATIVA VERSO I BANDITI

Minacciati di morte i giornalisti autori dell'inchiesta sulla mafia

Un nuovo misterioso delitto a Ficarazzi: ucciso il presidente del Consorzio irriguo - Indignazione nell'opinione pubblica - E' necessaria un'inchiesta parlamentare sulle collusioni della delinquenza con la DC

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 20. — Il direttore de l'Ora, dottor Vittorio Nisticò, ha ricevuto stamane, a tentaquattro ore di distanza dal criminale attentato perpetrato dalla mafia contro la sede del giornale, una lettera anonima nella quale i giornali di sinistra vengono apertamente minacciati di morte e continueranno ad occuparsi dei mandanti della malavita siciliana.

Nella stessa giornata un altro gravissimo delitto a pochi chilometri da Palermo è venuto a sottolineare la pericolosità della situazione creata in Sicilia dalla debolezza organizzativa [illegible] colto [illegible] nella sua abitazione di Ficarazzi in circostanze che inducono ad inquadrare il nuovo delitto nell'ambito della lotta tra le cosche mafiose per il controllo del consorzio irriguo. Ucciso è il proprietario Giovanni Martorana, di Sciara di 42 anni, preside della locale scuola media di Agricoltura e già presidente del Consorzio irriguo. Si ha costituito tra gli agrumicoltori della zona di Ficarazzi.

Il Martorana è stato accompagnato moribondo all'ospedale della Felicuzza. Presentava tre ferite di arpione, di cui due penetranti in cavità, nell'emitorace sinistro ed una alla mano sinistra. Riportato dai familiari nella propria abitazione, vi giungeva cadavere.

Egli era stato accompagnato alla Felicuzza da due cugini, Antonino Trabonpo e Natale La Verde, i quali affermano dall'ospedale dottor Di Trapani avevano proseguito insieme con la vittima secondo con il loro parente e era tornato rientrando la propria [illegible].

In effetti, un'arma è stata rinvenuta nello stadio del [illegible] abbia tentato di sparare [illegible] un commando [illegible] di P. S.

Questa è oggi la drammatica situazione di una regione italiana, che esige un intervento immediato del Parlamento.

Ma qui [illegible] della Democrazia cristiana [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]